

APPUNTI PER UNA CONVERSAZIONE SU SASSARI

Questa conversazione mi era stata gentilmente richiesta dal nostro Presidente su un tema rotariano. Per motivi diversi l'incontro è stato spostato ad oggi ed avendo la libertà della scelta del tema, ho voluto scegliere un argomento ispirato ad un incontro di fine anno con i Tecnici Cattolici, recensito in un ampio articolo dedicato a Sassari nella pagina otto dell'Osservatore Romano di alcuni giorni fa e che passerò all'attenzione del nostro bollettino.

Il tema quindi della città e la vita voglio trattarlo questa sera molto sinteticamente, come si addice ad una serata rotariana con le gentili signore, cercando di riportarVi più che altro le riflessioni ed i riferimenti che nei giorni scorsi ho maturato proprio esaminando il tema, alla luce dello spirito rotariano, in linea con il carattere e le esigenze del nostro Rotary di Sassari, consapevoli come siamo del particolare impegno che viene al Club per i suoi cinquanta anni di storia.

Vi confesso che come in tutte le occasioni della mia vita nelle quali sono stato chiamato a qualche cosa, anche per questa ho avuto particolare difficoltà a mettere insieme le idee per trasmettere il mio pensiero.

Parto quindi da alcuni dati da molti conosciuti per inquadrare il caso:

Sassari del 1895 quando ancora in molte città italiane del continente delle sue dimensioni alla sera erano buie; le vie di Sassari erano illuminate a gas. Via Lamarmora, Via Duomo, il Corso e via Turritana, così chiamata perché avviava verso Turris Libissonis, la Porto Torres di oggi.

Da un cronista dell'epoca, tale Stanislao Manca, vi riporto questi dati:

Emerge quindi dalla cronaca che è specchio della realtà fino ai tempi nostri a ridosso degli anni cinquanta, una città ridente, divertita, laboriosa, ansiosa di rivolgersi al mondo, ricca di tradizioni e di valori, dove la solidarietà e la sussidiarietà di oggi la facevano da padrone. Una città quindi riconoscibile con delle sue peculiarità che

scaturiscono dal suo essere luogo pulsante in cui la vita locale è ben ancorata alla vita dei suoi abitanti pur nelle differenti appartenenze e ruoli. I gremi, questi antichi circoli dei diversi mestieri e di arti nobili, sono senz'altro un elemento unico di emulazione e di crescita urbana nei quali nasce e cresce il valore del lavoro che diventa artistico e professionale e che quindi ha influenzato le popolazioni dei paesi vicini.

Sassari è stata da quegli anni una mamma altruista e disponibile per tutti, ha privilegiato le priorità dei comuni della provincia in moltissime occasioni, lasciando sé per ultima. La strada per Alghero ne è una prova tangibile.

Sassari quindi già dai tempi più antichi irradia valori immateriali importanti, pensiamo all'Università come luogo di concentrazione della cultura, della ricerca e della riflessione, per noi rotariani rappresenta da tempo il luogo strategico del nostro sviluppo.

Dico questo non solo per le importanti presenze del mondo accademico che il nostro club ha sempre vantato, ma per le concrete iniziative realizzate per provocare un reale presenza e partecipazione dell'Università nella vita della città. Mi piace ricordare che il nostro Club ha donato qualche anno fa un progetto di massima, con il quale il Comune di Sassari avrebbe potuto concorrere alle assegnazioni del Progetto Comunitario URBAN, proprio come momento di aggregazione dell'Università, delle amministrazioni e delle imprese locali in una attività sinergica finalizzata allo sviluppo delle peculiarità e delle risorse della città.

E' questo un momento magico per la nostra città, involta nella nebbia densa di una miseria diffusa, provocata dalle sue contraddizioni egocentriche.